

Scaglione racconta il programma di Trapani che Piemonte Movie ricorda stasera al Massimo

“Non stop, quella Rai era fantascienza”



ANNI SETTANTA
Massimo Scaglione in una foto d'archivio. Regista televisivo e di teatro, è stato testimone diretto dei tempi eroici di «Non stop», il programma di Trapani che rivoluzionò il cabaret

«**C**I FOSSE ancora Trapani, darebbe una bella sforbiciata a questa specie di luna park stile Moulin Rouge che è diventato il Festival di Sanremo, dove si ascolta una canzone ogni venti minuti e in mezzo sembra che ci sia di tutto e invece non c'è nulla». Massimo Scaglione, regista di lungo corso, cresciuto alla scuola Rai ai tempi in cui il centro di produzione di Torino era una fabbrica di programmi e di artisti, ricorda con un misto di ammirazione e nostalgia quel talentaccio di Enzo Trapani, geniale sovversivo della televisione degli anni Settanta, morto nell'89 com'era vissuto, tra lampi di genialità e di follia. Piombò nella quieta geometria degli scarni palinsesti dell'epoca, che era il '77 ma televisivamente sembra preistoria, scanditi dall'intrattenimento educativo da una parte e dall'altra dal varietà patinato alla Antonello Falqui («che per riprendere una canzone impiegava tre giorni», ironizza Scaglione), con la rivoluzione di *Non stop*. Fu un inventore. Portò il cabaret in tv scar-

dinando le regole di quello che era ancora, a dispetto dei tempi, il «varietà patinato», con il bravo presentatore, le inquadrature perfette, i costumi sontuosi, le dive algide e statuarie stile Kessler. Smanzellò tutto questo con una galleria di comici esordienti — Enrico Beruschi, che lavorava in banca, Carlo Verdone, la Smorfia di Troisi, Gaspare e Zuzzurro, i Giancattivi di Nuti, Benvenuti e Athina Cenci, I Gatti di Vicolo Miracoli di Gerry Calà — che sarebbero diventati protagonisti della tv degli anni 80. Durò appena due stagioni, fino al '79, tempo sufficiente a creare un format che avrebbe figliato *Drive In*, pochi anni dopo, e poi *Zelig*.

A rendere omaggio a *Non stop* e ai suoi protagonisti è questa sera

alle 20.30 al cinema Massimo il festival Piemonte Movie con un evento cui partecipano Enrico Beruschi, Andrea Brambilla (Zuzzurro), Massimo Scaglione e Sergio Ariotti. Sarà presente in video anche Carlo Verdone, passato da Torino giorni fa per presentare *Grande, grosso e Verdone*: si proietta infatti l'antenato di culto, *Bianco, rosso e Verdone*, girato a Torino nell'81, sull'onda del programma di Trapani. «Un programma senza presentatore, senza prove, senza le solite comparse bovine che ridevano a comando — rievoca Scaglione — Il progetto all'inizio fu accolto con grande sospetto. Ma chi è questo Trapani? Cosa ha fatto? Noi, che lavoravamo ad altre trasmissioni, stavamo a guardare, con la tipica

diffidenza piemontese. Eravamo solo colleghi invidiosi, in realtà. Andavamo a spiare la preparazione di quel misterioso programma e non ci capivamo niente: Stanno facendo qualcosa? No, parlano. Sembrava che non combinassero nulla. Non andranno mai in onda, concludemmo. Fu grande, poi, la sorpresa. Trapani, che veniva dal cinema, fece un lavoro di montaggio sorprendente, dando al programma un ritmo e uno stile che fecero scuola». Ma i telespettatori rimasero perplessi. Non era pronta l'Italia del '77 per lo stile garibaldino di *Drive In*, esploso più tardi, nell'83, grazie all'intuizione di un altro talentaccio, quello di Antonio Ricci che raccolse l'eredità di *Non stop*. «La Rai andò avanti, allora non si chiudevano programmi su cui si era investito tanto — spiega Scaglione — Ricordo quegli anni con nostalgia. Mi fa piacere riconoscere i meriti di un progetto che noi vecchi della Rai avevamo «sbertulato». E rendere omaggio a Enzo Trapani, che è stato un grande».

(c.car.)